

200 METRI

di Ameen Nayfeh

(200 Meters) REGIA: Ameen Nayfeh. SCENEGGIATURA: Ameen Nayfeh. INTERPRETI: Ali Suliman, Lana Zreik, Samia Bakri, Tawfeeq Nayfeh, Maryam Nayfeh, Salma Nayfeh, Ghassan Abbas, Nabil Al Raai, Ghassan Ashqar, Mahmoud Abu Eita. FOTOGRAFIA: Elin Kirschfink (Formato: Cinemascope/Colore). MUSICA: Faraj Suliman. PRODUZIONE: Metafora Production, Francesco Melzi, Marco Colombo, FILM I SKÅNE, Julia Gebauer. DISTRIBUZIONE: I Wonder Pictures. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Pzlestina, Italia. ANNO: 2022. DURATA: 90'.

Cisgiordania, oggi. Mustafa vive con la madre a 200 metri dalla casa dove abitano la moglie Salwa e i loro tre bambini. Duecento metri sono pochi, ma possono diventare chilometri se in mezzo passa il "muro"...Scritto e diretto dal regista palestinese Ameen Nayfeh, classe 1988, al suo esordio nel lungometraggio, il film *200 metri* è stato scelto per rappresentare la Giordania nella corsa agli Oscar del 2021. Girato nel 2019, arriva a fine agosto 2022 nelle sale cinematografiche italiane. In Cisgiordania Mustafa (Ali Suliman) e la moglie Salwa (Lana Zreik) vivono in due villaggi palestinesi, a duecento metri di distanza. Così vicini che si possono guardare dalle finestre, lontanissimi, perché separati dal "muro". Mustafa non vuole chiedere il visto lavorativo israeliano, al quale pure avrebbe diritto, e così, ogni giorno, per andare al lavoro e stare un po' con la sua famiglia deve attraversare la barriera due volte. Quando la moglie lo avverte che il figlio maggiore ha avuto un incidente ed è stato ricoverato, Mustafa si precipita al check point israeliano. Lì, con sgomento, scopre che il suo documento è appena scaduto: non può passare. Disperato si affida a un trafficante e, insieme a un gruppo eterogeneo di "clandestini", affronta un viaggio sulle colline che costeggiano il muro alla ricerca di un varco. I metri diventano chilometri. *200 metri* è un film dall'evidente intento didascalico e di denuncia. Racconta una storia semplice, uno spaccato di vita familiare, ma l'angoscia e il senso d'impotenza che crescono nel cuore di Mustafa con il passare delle ore, diventano il paradigma della frustrazione e della sofferenza di un popolo per una situazione che si trascina da decenni e alla quale nessuno sembra interessato a porre fine. Il regista Nayfeh tocca generi diversi: il dramma sociale, il road movie, il thriller (non manca neppure un piccolo "colpo di scena" finale), ma riesce sempre a tenere salda la barra verso l'obiettivo. Il film si chiude com'è cominciato: Mustafa e la sua famiglia ogni sera, prima di andare a letto, si salutano accendendo contemporaneamente una luce alla finestra. Vale la pena ricordare un altro film e un altro regista palestinese che ha scelto di raccontare la quotidianità di chi vive immerso in uno dei conflitti più dolorosi e inestricabili del nostro tempo: "Tutti pazzi a Tel Aviv" (2018) scritto e diretto Sameh Zoabi. In *200 metri* il tono è drammatico, nel film di Zoabi il registro scelto è quello della commedia ironica e surreale, ma la forza della denuncia resta intatta.



* Complicata è la questione israeliano-palestinese, semplice è comprendere l'assurdità e l'umanità di un muro che separa famiglie, affetti, relazioni e legami, e che rende una manciata di metri, i duecento di questo primo film di Ameen Nayfeh una distanza insormontabile da percorrere anche in caso di estrema necessità, di fronte a un figlio che ha avuto un incidente e un padre che deve correre al suo capezzale. Esigenze fondamentali, bisogni primari, cose semplici, con le quali Nayfeh dona universalità e accessibilità totali al suo *200 metri*, che è un film dove la politica è tanto più presente quanto più sembra assente dal racconto, e dove la politica finisce per essere quella cosa che forse dovrebbe essere più spesso, ovvero non massimi sistemi, ma pratica della vita quotidiana.